

Sommario

La Repubblica 27 settembre 2025 Siero anti-bronchiolite parte la campagna di vaccinazione	1
Il Secolo XIX 22 settembre 2025 Contratti a pensionati e consulenti Alisa nel mirino della Corte dei Conti	2
Il Secolo XIX 23 settembre 2025 Aumentata la retribuzione del personale di Senologia	3
Il Secolo XIX 23 settembre 2025 Ventuno assunzioni in Asl 5 'Nuova linfa per i reparti'	4
Il Secolo XIX 24 settembre 2025 Bucci 'Un'unica azienda regionale per gestire la sanità ligure'	5
Il Secolo XIX 24 settembre 2025 Ceppo Croazia Individuato il primo caso di influenza	6
Il Secolo XIX 24 settembre 2025 Elisoccorso in Val di Magra «Via libera all'attivazione»	7
Il Secolo XIX 25 settembre 2025 Emergenza infermieri «Assunzioni rinviate di almeno sei mesi»	8
Il Secolo XIX 25 settembre 2025 Festa in piazza Europa 'Tutti in pigiama per beneficenza'	9
Il Secolo XIX 26 settembre 2025 A Riomaggiore visite ed esami gratis per il cuore	10
Il Secolo XIX 26 settembre 2025 L'ex Alisa alle Asl «Pratiche bloccate, dateci due dirigenti»	11
Il Secolo XIX 26 settembre 2025 Le ultime parole di Fabrizio dalla Liguria al fine vita	12
Il Secolo XIX 26 settembre 2025 Pubblica assistenza in piazza per la Giornata del cuore	13
Il Secolo XIX 27 settembre 2025 Il Comune di Arcola acquista un immobile per i servizi sanitari	14
Il Secolo XIX 27 settembre 2025 Quasi trecento partecipanti alla "Pigiama Run 2025"	15
Il Secolo XIX 28 settembre 2025 Aborto libero 'Più consultori Meno medici obiettori'	16
La Nazione 22 settembre 2025 Conto alla rovescia per la corsa di solidarietà organizzata dalla Lilt	17
La Nazione 24 settembre 2025 La saga dell'elisoccorso 'Passo avanti decisivo per Sarzana'	18
La Nazione 25 settembre 2025 Felettino, ricadute per 20 milioni Oltre 100 posti di lavoro in cantiere	19
La Nazione 25 settembre 2025 Via libera del Rina Check alla variante di progetto	20
La Nazione 27 settembre 2025 Base per l'elisoccorso Via libera dalla Regione	21
La Nazione 27 settembre 2025 Infermieri, concorso rinviato 'Almeno altri sei mesi di attesa'	22
La Nazione 27 settembre 2025 Visita medica scaduta Settanta autisti Atc non sono in regola	23
La Nazione 28 settembre 2025 Virus sinciziale Al via la nuova vaccinazione	24
La Repubblica 24 settembre 2025 "Solo tagli alle aziende sanitarie Meno servizi, solo numeri"	25
La Repubblica 24 settembre 2025 Una Asl unica regionale Bucci presenta il piano	26
La Repubblica 25 settembre 2025 Asl regionale unica I sindacati 'A cosa serve questa riforma'	27
La Repubblica 26 settembre 2025 Fine vita in Svizzera Ma le 5 Asl della regione "Non è un caso ligure"	28
La Repubblica 27 settembre 2025 Suicidio assistito la 'Luca Coscioni' sfida le Asl liguri	29
La Repubblica 28 settembre 2025 Regione, appello ai militi "Mascherine in ambulanza"	30

Siero anti-bronchiolite parte la campagna di vaccinazione

Inizierà il primo ottobre
L'assessore Nicolò
"Abbiamo le dosi per
coprire il 100% dei nuovi
nati dal virus sinciziale"

di VALENTINA EVELLI

Partirà mercoledì 1 ottobre in tutta la Liguria la campagna di immunizzazione contro il virus respiratorio sinciziale, causa di polmoniti e bronchioliti che nei bambini sotto l'anno di vita possono portare al ricovero in terapia intensiva e nei casi più drammatici anche alla morte. Nei magazzini ospedalieri da qualche giorno sono arrivate le ottomila dosi che saranno distribuite in 140 punti vaccinali tra pediatri e punti nascita di tutta la regione. «Dosi che permetteranno di immunizzare il 100% dei nuovi nati, lo scorso anno siamo partiti in ritardo per problemi di approvvigionamento del farmaco - spiega Massimo Nicolò, assessore regionale alla Sanità che poi chiarisce - Non si tratta di un vaccino ma di un siero per l'immunizzazione istantanea del virus. Vorrei tranquillizzare le tante mamme preoccupate che hanno già richiesto chiarimenti, confermiamo l'impegno per tutelare la salute dei più piccoli. L'obiettivo è abbattere i ricoveri e le complicanze legate alle bronchioliti nelle prime settimane di vita». Il farmaco è destinato a tutti i nuovi nati che possono riceverlo direttamente in ospedale, prima delle dimissioni, ma può essere richiesto anche per i bimbi nati a partire dal 1° aprile 2025 e i pazienti fragili che possono rivolgersi direttamente al pediatra o prenotare un appuntamento nei dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie. Nel 2024 in Liguria sono state somministrate complessivamente 4.900 dosi, più della metà direttamente nei punti nascita, nel 35% dei casi dai pediatri e il restante 14% negli ambulatori di Igiene e Sanità pubblica, con un'adesione superiore all'80% dei bambini che potevano richiederlo. Ora si riparte con 8 mila dosi finanziate con una copertura regionale di quasi 2 milioni di euro. «L'importanza di questo farmaco è già stata testata, speriamo che quest'anno l'adesione, che è volontaria, sia ancora maggiore. Il farmaco prevede una copertura da cinque a nove mesi - spiega il dottor Raffaele Spiazzi, direttore sanitario dell'ospedale pediatrico Giannina Gaslini dove lo scorso anno sono state somministrate 1.336 dosi nei sei punti nascita - La bronchiolite colpisce i bimbi fino ai 24 mesi ed è la prima causa di morte in bambini così piccoli. Con l'immunizzazione si è registrata una riduzione netta dei ricoveri nella fascia da 0 a 6 mesi, con un calo del 47% rispetto all'anno precedente, percentuale che sale fino all'88% se si considerano i piccoli fino a un mese di vita». Anche il numero degli accessi al pronto soccorso dell'Istituto Gaslini di lattanti nei primi sei mesi



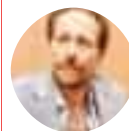
di vita per bronchioliti si è dimezzato. La bronchiolite, sottolineano gli esperti, è la causa di 120 mila decessi l'anno e 3 milioni di ricoveri a livello mondiale. Negli anni post Covid si è registrato un boom di casi, che spesso hanno ingolfato anche i prontosoccorso. Un virus che porta all'infiammazione dei bronchioli e si manifesta soprattutto con tosse, respiro affannoso, problemi respiratori e febbre. «In tutta la Liguria è arrivato il farmaco, le dosi sono in consegna nei punti di somministrazione - con-

clude Barbara Rebesco, direttrice regionale delle Politiche del Farmaco. È un progetto iniziato formalmente lo scorso maggio per poter assicurare l'inizio della campagna a partire dalla prossima settimana».



IN REGIONE

Riforma Alisa, Pastorino attacca Bucchi



Gianni Pastorino

In alto l'assessore Massimo Nicolò con Barbara Rebesco e Raffaele Spiazzi

«Le magnifiche sorti della sanità Ligure, quando non sono raccontate attraverso le slide del presidente Bucchi, diventano purtroppo queste: un caos organizzativo che mette a rischio servizi, percorsi e diritti delle persone». Così il consigliere regionale Gianni Pastorino commenta la trasformazione di Alisa in "Liguria salute". «Con tanta fatica è stata abolita Alisa e la giunta Bucchi si è inventata una nuova struttura. In consiglio regionale, come opposizioni abbiamo più volte chiesto come sarebbe stato disciplinato il passaggio del personale e, conseguentemente, la gestione dei progetti e delle pratiche seguite da quell'organico. Domande rimaste senza risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA PER DANNO ERARIALE ALLARGATA AGLI ULTIMI CINQUE ANNI

Contratti a pensionati e consulenti Alisa nel mirino della Corte dei Conti

La magistratura contabile ha chiesto al direttore generale Ansaldo altri documenti sugli ex primari e sui dirigenti amministrativi di Asl e ospedali. Sono almeno una ventina le posizioni sotto esame

Guido Filippi

Riflettori della Corte dei Conti puntati su Alisa che dal primo settembre è diventata Liguria Salute. Si indaga, senza confini, sui medici e sugli amministrativi in pensione (alcuni non liguri) e sui consulenti che hanno avuto contratti privati per attività sanitarie e per progetti.

La magistratura contabile ha deciso di allargare l'indagine, aperta alcuni mesi fa su Alisa, per anni braccio operativo dell'assessorato alla Sanità della Regione che ha il suo quartier generale in piazza della Vittoria. La trasformazione e la cura dimagrante ha già avuto i primi effetti: i dipendenti sono passati da 109 dipendenti a poco più di 40 anche molti fronti restano aperti e i sindacati sono agitati per ché non c'è ancora chiarezza sui trasferimenti e sui nuovi incarichi del personale.

In primis resta in bilico la posizione del direttore generale Filippo Ansaldo che andrà a dirigere il nuovo dipartimen-

to di Epidemiologia con sede al San Martino, ma i tempi non saranno brevi e c'è già chi parla di dicembre. La direttrice sociosanitaria Cristina Giordano ha già lasciato l'ufficio ed è tornata alla Asl 4 Chiavarese, dove, però, tutti i ruoli di vertice sono coperti, almeno fino a dicembre. A presidiare il fortino, al sesto piano di piazza della Vittoria, restano la direttrice amministrativa Daniela Troiano, esperienza da vendere dopo anni in prima linea. La affianca la direttrice sanitaria Roberta Pennazio che era stata nominata il mese scorso.

Altri dirigenti, invece, hanno già fatto le valigie e il clima, come sottolineano anche i sindacati, è pesante. «Non si muove niente e tutti attendono di conoscere il loro futuro».

Il clima di incertezza non interessa al procuratore capo della Corte dei Conti Roberto Leoni che vuole far luce sulla gestione e stabilire se ci sia stato uno spreco di risorse pubbliche, non solo degli ultimi due

anni. Per questo ha deciso di indagare su tutte le consulenze degli ultimi anni, tanto è vero che nei giorni scorsi ha chiesto ulteriore documentazione a Liguria Salute. Sui pensionati e sui consulenti, a partire da alcuni dirigenti di altre Asl che hanno lavorato per Alisa. L'inchiesta è coperta dal massimo riserbo e il fascicolo è stato affidato al pubblico ministero Adriano Gribaudo che si è già occupato di inchieste molto delicate come quella sulle spese pazze dei consiglieri regionali con le carte di credito dell'ente.

La Guardia di finanza si è già mossa: ha raccolto documenti sulle consulenze contestate, a partire dai contratti che sono stati stipulati negli ultimi tre anni: da quel poco che filtra sono almeno una quindicina le consulenze a dirigenti amministrativi e medici, ma ce ne potrebbero essere una decina in più. Alcuni sono camici bianchi molto stimati in Liguria che hanno lavorato al San Martino o alla Asl 3 genovese come Domenico Palom-



L'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti

bo, per anni primario di Chirurgia Vascolare e capo dipartimento di Chirurgia al San Martino, e Ferdinando Cafiero, ex primario di Chirurgia generale al San Martino dopo che ha ricoperto lo stesso incarico all'ex Ist di Genova.

Il loro compenso oscillava tra i 20 e i 36 mila euro lordi e il loro contratto non è stato rinnovato alla scadenza, pare anche dopo che è arrivata una segnalazione anonima. Il terzo è l'ex direttore sanitario della Asl 3 genovese Lorenzo Sam-

pietro che quando è andato in pensione, è andato ad Alisa e poi è entrato nella squadra dell'assessore alla Sanità Massimo Nicolò. Sotto esame c'è anche l'incarico al geriatra Ernesto Palummeri (già primario al Galliera e alla Asl 3) che ha firmato ricerche finanziate dall'Ue e che per Alisa si occupava di tutte le Rsa per anziani, disabili e malati psichiatrici. Ora ha un contratto di consulenza con l'assessorato alla Sanità, mentre quelli di Palombo, Cafiero e altri sono scaduti e non sono stati rinnovati, ma la Corte dei Conti pare stia cercando di capire se alle spalle ci fossero sponsor politici.

Non solo, l'obiettivo primario è stabilire se, come prevedono le normative nazionali, non ci fossero negli ospedali e nelle Asl liguri professionisti in grado di seguire e sviluppare i progetti di Alisa. Dalla prima stima, le consulenze al centro degli accertamenti sono costate ad Alisa almeno 300 mila euro, ma ora spetterà alla Corte accertare se c'è un danno erariale e individuare le responsabilità.

Nel frattempo, sempre su delega del procuratore capo Leoni, è stato aperto un secondo filone di indagini, affidato al procuratore Rosanna Mattered - pare dopo un altro esposto anonimo - sui criteri utilizzati da Alisa per valutare e premiare i direttori generali delle cinque Asl e degli ospedali liguri. Sarà un caso, ma la Regione ha congelato il premio del 2024 ai manager. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumentata la retribuzione del personale di Senologia

Siglato accordo con i sindacati: da 80 euro l'ora si passa a 100. «Si impegneranno per rendere più veloce la lettura dei referti e migliorare l'organizzazione»

LA SPEZIA

L'Asl 5 rafforza l'attività di prevenzione mammografica per il 2025 grazie all'impegno dei medici di Senologia, che si impegneranno in ore di lavoro extra per velocizzare la lettura dei referti e migliorare l'organizzazione interna del reparto.

La novità principale riguarda anche la retribuzione degli specialisti, che è stata aggiornata a 100 euro l'ora a seguito di un accordo con i sindacati, in aumento rispetto agli 80 euro previsti in precedenza. Si tratta in particolare dei dirigenti medici, cioè quegli specialisti che, oltre alla pratica clinica, hanno anche responsabilità di coordinamento e gestione del reparto, assicurando il corretto svolgimento delle attività e l'impiego efficace delle risorse.

I professionisti saranno impegnati in circa 140 ore di lavoro aggiuntive fino a dicembre 2025, compatibilmente con i turni di lavoro previsti, per far fronte sia all'aumento della platea dei pazienti sia alla carenza di medici nel reparto di Senologia. La mi-



L'elenco dei padiglioni dell'ospedale Sant'Andrea

sura è sostenuta da un investimento complessivo di 14 mila euro, coperti in parte con fondi previsti dal Decreto Balduzzi e in parte a carico del bilancio 2025 dell'Asl, a copertura delle prestazioni aggiuntive dei dirigenti medici. Il progetto si inserisce nel quadro delle direttive stabilite dalla Regione, che a partire dal 2024 hanno esteso lo screening mammografico gratuito anche alle donne tra 70 e 74 anni, coinvolgendo quasi settemila pazienti in più.

Restano confermate le fasce d'età già incluse: le don-

ne tra 45 e 50 anni, sottoposte a screening con frequenza annuale, e quelle tra 50 e 69 anni, con frequenza biennale. Si tratta di un rafforzamento del programma di prevenzione del tumore al seno, che punta ad ampliare la capacità del reparto di Senologia di leggere i referti, migliorare l'efficienza complessiva e ridurre i tempi di refertazione. Grazie a questo intervento, l'Asl punta ad offrire alle pazienti un servizio più tempestivo e organizzato, con una gestione più efficace delle prestazioni. —

Ventuno assunzioni in Asl 5 «Nuova linfa per i reparti»

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Nuova infornata di assunzioni in Asl 5, che prova così a tamponare la cronica carenza di personale. L'azienda sanitaria ha dato il via libera a un pacchetto di ingressi che porterà in corsia e negli uffici nuove figure professionali, tra cui fisioterapisti, tecnici della prevenzione e medici cardiologi. Il rinforzo più consistente riguarda proprio i fisioterapisti, una delle figure sanitarie più richieste in ospedale e nei servizi territoriali. Sono 21 i nuovi operatori che entreranno a far parte dell'organico dell'Asl a tempo indeterminato, grazie allo scorrimento della graduatoria del concorso bandito nel novembre scorso. Una selezione inizialmente prevista per soli cinque posti, che oggi permette di ampliare significativamente il numero degli operatori. Si tratta di un'iniezione di personale vitale per un settore da anni in sofferenza, in cui la carenza di organico ha spesso rallentato le attività di riabilitazione e allungato le liste d'attesa.

L'azienda parla della «necessità di sopperire alla carenza di personale», un problema definito «cronico» e che rischia di compromettere la possibilità di «garantire all'utenza l'assistenza necessaria». Quattro nuove assunzioni riguardano i tecnici del-



La sede di Asl 5 in via XXIV Maggio

la prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, figure fondamentali per il controllo della sicurezza e della salute nei contesti lavorativi. L'Asl 5 ha attinto da una graduatoria esistente, relativa a un concorso svolto nel 2024, e le assunzioni avranno carattere stabile.

Infine, il capitolo Cardiologia. L'Asl ha deciso di lanciare un concorso pubblico per tre specialisti: si tratta di medici che, oltre all'attività clinica, assumono anche responsabilità di coordinamento all'interno dei reparti. La decisione è stata motivata

dall'urgenza di colmare vuoti di organico in un ambito cruciale come quello cardiologico, che coinvolge sia l'area medica sia l'emergenza-urgenza. La stessa azienda parla di «estrema urgenza» nell'attivare le procedure, segno di una criticità che rischia di pesare sui reparti strategici. Il pacchetto di nuove assunzioni non basta a cancellare anni di carenze, ma rappresenta una boccata d'ossigeno per un sistema sanitario che si regge da tempo su turni pesanti e organici ridotti all'osso. —

Marco Bucci

«La mia riforma epocale Un'unica azienda regionale per gestire la sanità ligure»

Il presidente: «Più risorse ai cittadini, chi vive nelle periferie avrà le stesse cure
Le cinque Asl saranno aree sanitarie locali sotto la guida di un supermanager»

GUIDO FILIPPI

GENOVA

«Oggi in Liguria ci sono cinque Asl: le manteremo con i loro confini, i loro distretti e i loro ospedali. Non saranno più aziende, diventeranno aree sanitarie locali e si occuperanno di tutti i servizi sanitari, ma non più del bilancio, degli aspetti amministrativi, dell'informatica e di tutto ciò che non è assistenza alle persone. Nascerà l'Azienda sanitaria ligure che coordinerà le cinque Asl, affiancata da Liguria Salute con un operation manager. Nel frattempo lavoriamo per un'unica struttura ospedaliera genovese con il San Martino, il Gaslini e il Galliera. Le Asl saranno guidate da un direttore di area che farà riferimento al superdirettore e al suo staff».

Il presidente della Regione Marco Bucci presenta la sua riforma della sanità ligure, una svolta epocale. «Ci saranno più risorse per il cittadino, sano e malato. Il succo della riforma è spostare fondi da chi non parla con il malato a chi è a diretto contatto, quindi la gestione sarà unificata, mentre i servizi amministrativi saranno semplificati e ottimizzati. Un esempio: ora abbiamo 65 persone che fanno gli stipendi per 26 mila dipendenti; ci sarà chi, all'interno del sistema, li farà per tutti. Non importa da dove li farà: la centralizzazione sarà operativa, ma non geografica, quindi non si pensi che tutti lavoreranno a Genova, anzi sarà il contrario».

In che tempi pensa di applicare la riforma?

«Spero che la legge regionale sulla riforma venga approvata in consiglio regionale entro dicembre per poter partire con le nomine e poi avere il tempo per lavorarci sopra. Io dico un anno. Ho appena parlato con i partiti della mia maggioranza e ci sarà chi andrà in giro per la Liguria a spiegarla. Non è definita al 100%, ma la linea è questa. Mi auguro che anche l'opposizione sia d'accordo: ho già preso un appuntamento con Andrea Orlando, perché voglio che sia una riforma bipartisan: lo so che i tempi ne possono risentire, ma preferisco un mese di ritardo piuttosto che sfondare un muro».

Pausa, sorriso. «Dobbiamo cambiare e ho già messo in conto le criticità».

Quali sono?

«Il rischio del centralismo burocratico di un'azienda unica, poi i tempi lunghi della fusione e il pericolo di perdere il collegamento con il territorio per le decisioni. Non ultimo ci sono le resistenze politiche, ma i vantaggi saranno tantissimi, a partire dal fatto che la risposta sanitaria sarà migliore e meno disomogenea: l'abitante di Bordighera o di Ronco Scrivia deve essere seguito, sotto tutti i punti di vista, come quello di Chiavari, Boccadasse e Carignano. Tutto il personale dipenderà dall'Azienda sanitaria ligure, mentre oggi ci sono cinque contratti e ancora più accordi sindacali».

Cambierà la distribuzione delle risorse alle Asl?

“

MARCO BUCCI
PRESIDENTE
REGIONE LIGURIA

Spero che la legge venga approvata entro dicembre. Per metterla in pratica ci vorrà un anno

C'è il rischio del centralismo burocratico e di perdere il contatto col territorio, ma i vantaggi sono tanti

Alla guida avremo un fuoriclasse. Lo stiamo cercando e lo troveremo, si rapporterà con Bordon



Marco Bucci è diventato presidente della Regione Liguria dopo essere stato sindaco di Genova PIUMETTI

«Assolutamente no, le risorse che risparmieremo verranno destinate al territorio per migliorare la risposta sanitaria ai liguri. La riforma avrà tre cardini: più risorse per i cittadini che hanno bisogno di cure; potenziamento e percorsi di presa in carico dei cronici e degli anziani: saremo noi a dar loro assistenza, non loro a cercarci. Io ho avuto un tumore e ho il diabete, devo essere preso in carico: il medico mi deve prenotare la Pet, i prossimi appuntamenti per i controlli e seguirmi in tutto il percorso terapeutico. Sugli anziani e sui cronici abbiamo un grande progetto».

In cosa consiste?

«La gestione dei pazienti cronici e delle persone anziane è un progetto che porteremo a livello nazionale: siamo un laboratorio nazionale e internazionale. La Liguria ha un indice di vecchiaia altissimo, il 2,76% contro l'1,99% della media nazionale. Il 10,3% dei liguri ha più di 80 anni: parliamo di 156 mila persone che diventano 246 mila se consi-

deriamo gli over 75».

Da cosa è partito per la riforma?

«La Asl Toscana centro ha più o meno gli stessi numeri di tutte le Asl liguri: più o meno gli stessi abitanti e i chilometri quadrati e gli ospedali. Noi abbiamo 234 Comuni e loro 73 ma per il resto anche i costi di produzione sono simili, a parte il personale: il nostro costa molto meno. Mi sono spiegato? Le case di comunità saranno centrali nella nostra riforma».

Quando saranno pronte?

«Saranno 32 e saranno pronte entro giugno dell'anno prossimo così come gli 11 ospedali di comunità: abbiamo utilizzato 90 milioni del Pnrr. La telemedicina e il teleconsulto ci faranno fare il salto di qualità e miglioreranno le risposte soprattutto nelle vallate: il nostro direttore generale Bordon ha vinto un premio nazionale proprio su questo, chi meglio di lui?».

Come si muoverà con la nomina dei direttori delle Asl?

«Se passa la legge, entro dicembre nominerò i nuovi diret-

tori: non saranno più generali, ma di area e non dovranno per forza fare parte dell'elenco regionale dei manager».

Chi guiderà la nuova Azienda sanitaria ligure?

«Abbiamo bisogno di un fuoriclasse, lo stiamo cercando, lo troveremo e si rapporterà con Bordon».

Liste d'attesa, ci sono ancora visite ed esami con tempi inaccettabili?

«Siamo sotto il 10% di risposte negative per le prestazioni urgenti e brevi, entro 10 giorni: prima eravamo al 52%. Ora stiamo intervenendo sulle visite e gli esami non urgenti, ma il progetto sui cronici e gli anziani ci aiuterà. Poi ci sono le sale operatorie degli ospedali: devono essere più produttive».

Il disavanzo parziale delle Asl e degli ospedali liguri si aggira attorno ai duecento milioni, riuscite a tenere in equilibrio il bilancio ed evitare nuove tasse?

«Il disavanzo non ci sarà».

L'altro grosso problema sono le fughe dei pazienti fuori Liguria.

«Ci stiamo lavorando, vogliamo riportare i migliori medici liguri che sono andati a lavorare fuori».

Che sanità ha trovato quando si è insediato?

Sorriso sornione. «In Liguria abbiamo tanti ottimi professionisti e siamo capaci di fare cose di altissimo livello, ma l'alta percezione che ho avuto io deve essere estesa ai nostri concittadini. Abbiamo il dovere di migliorare la produttività su tutto il territorio: lo faremo grazie alla riforma che metterà ordine. Una Tac non può lavorare al 100% al mattino e al 50% dalle due del pomeriggio: anche questo farà parte della riforma. A proposito vorrei fare una appello».

Per la riforma?

«Se vogliamo avere successo, abbiamo bisogno del sostegno di tutto il personale sanitario, ma soprattutto dei cittadini: devono essere coinvolti, stare dalla nostra parte e chiedere aiuto ai medici. Senza la loro collaborazione non ce la faremo e noi ce la dobbiamo fare per trasformare la sanità ligure».—

Ceppo Croazia Individuato il primo caso di influenza

Arriva dall'Australia, dove sta già lasciando il segno, e in Europa è stato chiamato "Ceppo Croazia". L'influenza edizione 2025-2026 si è già presentata nel laboratorio del San Martino. Per ora è un segnale e, prima di fare il primo contingente di malati, passerà almeno un mese, se non di più. Il ceppo è stato identificato ieri in un paziente genovese di 32 anni, ricoverato per tre giorni al pronto soccorso che poi è risultato positivo all'H3N2. Lo hanno scoperto gli esperti del laboratorio di Igiene dell'ospedale, diretto dal professor Giancarlo Icardi che è referente unico per la Liguria dell'Istituto superiore di Sanità. Non è un caso che, a livello nazionale, quello del San Martino, venga considerato il primo in Italia e gli esperti siano definiti "Acchiappavirus".

Nei prossimi giorni, grazie alla tipizzazione, si potrà stabilire se si tratta del "Ceppo Croazia" che è stato inserito nei vaccini che in Liguria verranno somministrati da lunedì 20 ottobre. «Il paziente è rimasto tre giorni al pronto soccorso – spiega Icardi – ma i sintomi hanno fatto pensare all'influenza ed è quindi scattato il sistema di sorveglianza che negli ospedali è sempre attivo e che nei medici di famiglia partirà a fine ottobre. I nuovi test ci permetteranno di stabilire quando è simile o quanto diverge dal virus che ora colpisce in Australia. I dati che arrivano dall'emisfero australe ci dicono che i virus che circolano sono simili agli antigeni contenuti nel nuovo vaccino: è molto importante perché dovrebbe avere una buona efficacia».

Il laboratorio del San Martino, coordinato da Bianca Bruzzone e Andrea Orsi che sono in prima linea da anni, è il centro a cui fanno riferimento tutte le Asl e gli ospedali liguri per tutti i virus. Proprio Orsi, anche per i segnali in arrivo dall'Australia, invita a non sottovalutare le conseguenze dell'influenza e sottolinea l'importanza della vaccinazione. «Le persone anziane, fragili, gli operatori sanitari e le persone che sono a stretto contatto con il pubblico dovrebbero vaccinarsi». —

G. FIL.

LA NOVITÀ

Elisoccorso in Val di Magra «Via libera all'attivazione»

Parere favorevole dell'Aeronautica militare. E la Difesa ha dato l'ok alla firma. Gli uffici della Regione Liguria predispongono già lo schema di convenzione

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

La lunga attesa per la base di elisoccorso a Sarzana sembra ormai finita. Dopo l'istanza dello scorso 31 marzo, con cui la Regione aveva chiesto la concessione di una porzione dell'area demaniale e di alcuni immobili del distaccamento aeroportuale di San Lazzaro, è arrivato il via libera come si è appreso dal consiglio regionale di ieri. L'Aeronautica Militare ha espresso parere favorevole. Il ministero della Difesa ha autorizzato la firma. E gli uffici regionali hanno già predisposto lo schema di convenzione con il corpo che sarà sottoposto alla giunta regionale nella prossima seduta. L'intesa prevede la concessione gratuita per sei anni (più altri sei perché l'utilizzo è a fini istituzionali): nessun canone, dunque, a carico della Regione. È un passaggio chiave per l'attivazione del servizio Hems (Helicopter emergency medical service), che porterà a Sarzana il terzo avamposto dopo Albenga e Genova.

Gianmarco Medusei (FdI) ha chiesto alla Giunta di estendere temporalmente la formazione del personale da poco abilitato per il potenziamento del servizio di soccorso aereo in Liguria nell'area dell'Aeronautica Militare di Sarzana, ribadendo l'importanza del sito per la copertura del Levante ligure e della fascia di confine con la Toscana. Il consigliere ha rilevato che è già stato formato il personale abilitato per il servizio, ma che c'è il rischio che, in assenza di una rapida operatività, le qualifiche con-



Un elicottero del soccorso pronto a decollare

seguite possano scadere. L'assessore alla sanità Massimo Nicolò ha ricostruito le varie fasi della concessione dell'area demaniale e ha precisato che il personale abilitato al servizio ha già completato un primo modulo formativo anti-incendio di 72 ore presso il comando dei vigili del fuoco di Pisa. E che, una volta che il servizio, Hems sarà pienamente operativo nell'area: verranno predisposte ulteriori misure formative per il personale.

Decisivo è stato il ruolo del ministero della Difesa e dell'Aeronautica. In particolare del ministro Guido Crosetto, che ha sostenuto l'iter con convinzione, e della senatrice leghista Stefania Pucciarelli. La base nascerà su un'area del distaccamento di Luni-Sarza-

na e comprenderà una piazzola di decollo e atterraggio, un hangar prefabbricato e moduli per la sala equipaggio, il riposo del team e il deposito dei farmaci.

«Ci è voluto più tempo del

Troveranno spazio una piazzola di decollo, un hangar e moduli per l'equipaggio

previsto – ha detto l'assessore Giacomo Giampedrone -. Ma era necessario curare ogni dettaglio per evitare ostacoli. Non si torna indietro».

Restano gli ultimi passaggi: l'approvazione dello schema in giunta, la firma della con-

venzione con la Brigata e l'affidamento dei lavori. Se tutto andrà secondo i piani, il "Drago" della Val di Magra dovrebbe sollevarsi in volo per la tanto agognata terza base Hems ligure, offrendo un nuovo presidio di emergenza a una provincia che, per la sua conformazione, non può permettersi ulteriori ritardi in campo sanitario. Obiettivo: completare la progettazione entro l'anno o all'inizio 2026, per avviare i lavori e inaugurare la base entro la prossima estate. Il vantaggio per il territorio sarà enorme: l'elisoccorso consentirà di abbattere i tempi di trasporto verso i centri ospedalieri di riferimento, come il Gaslini e il San Martino anche dalle località più remote di Lunigiana e del Levante. —

IL SEGRETARIO LIGURE DEL PD NATALE CONTRO LA REGIONE

Emergenza infermieri

«Assunzioni rinviate di almeno sei mesi»

LA SPEZIA

«Sei mesi e forse più per avere qualche infermiere in Asl 5 e Asl 4. Per questa Giunta non c'è emergenza». È il commento di Davide Natale, segretario ligure e consigliere regionale del Pd, dopo la decisione di rinviare alla prossima primavera il concorso per l'assunzione di nuovi professionisti sanitari. Secondo Natale, la motivazione ufficiale fornita dalla Giunta, ovvero la mancanza di una chia-

ra definizione del fabbisogno da parte dei Direttori Generali, maschera in realtà problemi di bilancio.

«Di fatto - sottolinea - appare una posticipazione dettata da ragioni contabili, in barba alle esigenze dei cittadini e dei lavoratori costretti a turni massacranti». Il consigliere definisce «scellerata una politica che scarica sul servizio sanitario il peso delle difficoltà di governo. La carenza di infermieri è seria - aggiunge - non si può riman-

dare ancora». Natale ricorda come, nello stesso momento in cui la Giunta ha accelerato sull'internalizzazione dell'assistenza domiciliare, abbia ritenuto di poter attendere oltre sei mesi per nuove assunzioni. «Il vertice del paradossoso - aggiunge - è stato raggiunto quando l'assessore ha annunciato che si attenderanno i nuovi laureati in infermieristica. Ma l'anno scorso non si è laureato nessuno?». Il segretario democristiano chiede stabilità, organici adeguati e concorsi a tempo indeterminato, non soluzioni tampone: «Basta penalizzare i territori periferici. E viene da chiedersi quale sarebbe l'attenzione per lo Spezzino e il Tigullio se davvero si decidesse di fare un'unica Asl regionale con queste premesse». —

D.F.

DOMANI SERA L'EVENTO BENEFICO PROMOSSO DALLA LEGA TUMORI

Festa in piazza Europa

«Tutti in pigiama per fare beneficenza»

L'anno scorso ci furono 400 iscritti: si punta a fare meglio
«Il ricavato sarà devoluto al programma "Mi prendo cura"»

Doris Fresco / LA SPEZIA

La città si rimette il pigiama per una serata che unisce divertimento e solidarietà. Domani piazza Europa tornerà a colorarsi con la Pigiama Run, l'evento benefico promosso dalla Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori) che coinvolgerà centinaia di partecipanti pronti a correre o camminare per sostenere i bambini malati di tumore. La manifestazione, organizzata in contemporanea in numerose città italiane, invita tutti a presentarsi in pigiama. Un outfit insolito per un evento carico di significato, con lo scopo di ricordare i piccoli pazienti che ogni giorno sono costretti a indossarlo durante le cure. Dopo l'esordio dello scorso anno, con oltre 400 iscritti e una raccolta di circa seimila euro destinata a



Il "Pigiama Run" in piazza Europa della scorsa edizione

un progetto di accoglienza per le famiglie del Gaslini, l'edizione 2025 punta a fare ancora meglio.

«Il ricavato sarà devoluto al programma "Mi prendo cura", che offre sostegno psicologico ai giovani pazienti oncologici e alle loro famiglie», spiega Laura Lombardi, presidente della Lilt Spezia.

Il Comune ha garantito patrocinio e supporto logistico, mentre numerose associazioni, da Amas a Canale Lunense, dalla Croce Rossa al Cai, hanno assicurato collaborazione insieme a realtà sportive e di volontariato come Vivere Insieme e Amici del Tino. Reale Mutua offrirà la copertura assicurativa per tutti i partecipanti, mentre aziende locali metteranno a disposizione premi e servizi. Tra le sorprese spicca la maglia dello Spezia Calcio autografata dai giocatori, che sarà consegnata dallo speaker Fede Della Valle. In palio anche buoni per libri, articoli sportivi e cene in pizzeria. La festa inizierà già dalle 17 con musica, spettacoli e artisti emergenti sotto l'arco di piazza Europa, raccontati in diretta da Radio Nostalgia. Alle 19 partirà la camminata non competitiva lungo un percorso suggestivo tra largo Fiorillo, calata Paita, molo Italia e porto Mirabello, con ritorno in piazza. Partecipare è semplice: basta iscriversi online su www.pigiamarun.it/la-spezia e presentarsi in pigiama, lasciando libero sfogo alla fantasia. —

L'INIZIATIVA DELLA CROCE BIANCA DOMANI E DOMENICA



I mezzi della Croce Bianca davanti alla sede di via Colombo

A Riomaggiore visite ed esami gratis per il cuore

RIOMAGGIORE

Settembre è il mese dedicato alla salute del cuore e il 29 settembre si celebra in tutto il mondo il World Heart Day. Per la prima volta la Croce Bianca di Riomaggiore aderisce all'iniziativa, organizzando due giornate di prevenzione e formazione aperte alla cittadinanza. Domani e domenica la sede di via Colombo 68 di-

venterà un punto di riferimento per la salute cardiovascolare e per la diffusione delle buone pratiche di soccorso. Dalle 11 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 sarà possibile sottoporsi gratuitamente a screening di prevenzione cardiovascolare, con esami elettrocardiografici e controlli aritmici facoltativi.

Un'occasione preziosa per monitorare lo stato di salute del cuore e ricevere in-

dicazioni dai volontari sulla prevenzione dei rischi.

Nelle stesse giornate, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19, i cittadini potranno assistere e partecipare attivamente a dimostrazioni di intervento in caso di arresto cardiaco e rianimazione, imparando come attivare correttamente la chiamata ai numeri di emergenza 118 e 112, conoscere la catena dei soccorsi e intervenire in caso di ostruzione delle vie aeree, sia negli adulti che nei bambini.

L'iniziativa si inserisce all'interno del programma nazionale coordinato dall'Associazione Italiana Cuore e Rianimazione Onlus, che coinvolgerà oltre cento piazze italiane con attività di sensibilizzazione e prevenzione. La salute del cuore è patrimonio di tutti e la prevenzione resta l'arma più efficace. È fondamentale imparare ad ascoltare i primi segnali di malessere ed effettuare le visite di controllo annuali. Per questi motivi i volontari della Croce Bianca, invitano la popolazione a partecipare numerosa. Un fine settimana che unisce scienza, volontariato e comunità, per ricordare che prendersi cura del cuore significa prendersi cura della vita. — D.F.

L'ex Alisa alle Asl: «Pratiche bloccate, dateci due dirigenti»

Alisa è stata smantellata, ha cambiato nome e ora si chiama Liguria Salute. Il piano della Regione prevede che almeno 60 dei 109 dipendenti in servizio negli uffici di piazza della Vittoria venga trasferita e utilizzata per altri incarichi. Molti impiegati e funzionari hanno già fatto le valigie, a partire dalla direttrice sociosanitaria Cristina Giordano che è rientrata alla Asl 4 dove però non ha un ruolo ben definito. Il direttore generale Filippo Ansaldi tornerà al San Martino per dirigere il nuovo dipartimento di Epidemiologia con almeno sei persone, ma l'operazione non andrà in porto per almeno due mesi. In plancia resta la direttrice amministrativa Daniela Troiano che sta portando avanti con fatica gli incarichi della Regione e la direttrice sanitaria Roberta Pennazio. Al terzo piano, in un clima di smobilitazione, è stato preparato un ufficio per il direttore generale del dipartimento Salute Paolo Bordon. I conti, anzi i numeri non tornano e a Liguria Salute (ex Alisa) mancano figure apicali come è stato segnalato da Ansaldi a Bordon

e all'assessore al Personale Paolo Ripamonti. Non sono arrivati i rinforzi attesi e di conseguenza Ansaldi ha scritto, su carta intestata Liguria Salute a tutti i direttori generali delle cinque Asl e degli ospedali. «Si evidenzia che attualmente l'organico di Liguria Salute ha difficoltà a garantire l'espletamento di alcune attività amministrative indispensabili al funzionamento di un'azienda. Si chiede la disponibilità a individuare al proprio interno due figure dirigenziali, una di area "Gestione risorse umane" e una dell'area "Gestione economico-finanziaria. Si comunica altresì che la disponibilità richiesta è per 1-2 giorni a settimana. Si rimane in attesa di un cortese riscontro». Non c'è tempo da perdere e Ansaldi invita a rispondere all'appello entro dieci giorni «data la necessità di garantire una continuità amministrativa». Finora non è successo niente e alcune pratiche molto delicate, a partire dai contratti di Liguria Digitale, sono bloccate.—

G. FIL.

Aveva 79 anni e un male degenerativo. L'Italia non gli aveva dato il via libera al suicidio assistito

Le ultime parole di Fabrizio dalla Liguria al fine vita «Vado verso la liberazione»

LA STORIA

Bruno Viani / GENOVA

Un lungo viaggio dalla Liguria alla Svizzera, dieci ore e mezza su un fuoristrada giallo per ottenere l'obiettivo desiderato: andare a morire.

I volontari dell'associazione "Soccorso Civile" di Marco Cappato hanno scelto di chiamarlo solo Fabrizio e di lui, su esplicita richiesta dei familiari, si possono avere solo notizie frammentarie: Fabrizio aveva 79 anni e abitava in un paese nei dintorni di Genova. Era quasi completamente paralizzato a causa di una patolo-

È morto in Svizzera, accompagnato dall'associazione di Marco Coscioni

gia neurodegenerativa progressiva e irreversibile ma aveva ancora due occhi lucidi e vivissimi. Ed è morto lunedì 22 settembre in Svizzera, dove ha avuto accesso al suicidio medicalmente assistito, accompagnato da due volontarie di Soccorso Civile, l'associazione di cui è presidente e rappresentante legale Marco Cappato. Una realtà nata per fornire assistenza alle persone che, in determinate condizioni, rivendicano il diritto di porre fine alle proprie sofferenze all'estero.

Le valutazioni etiche devono lasciare spazio alle ragioni legali. Cappato, fondatore di Soccorso civile oltre che rappresentante e tesoriere della più nota associazione "Luca Coscioni", ieri era a Genova per presentare le premesse e gli obiettivi di quel viaggio. «Da tempo Fabrizio comunicava solo tramite gesti e a fatica, con un tablet - racconta - Era totalmente dipendente da assistenza quotidiana continua e,

IPRECEDENTI



Il primo sì nelle Marche

Nel giugno 2022, Federico Carboni, 44enne di Senigallia, nelle Marche, è stato il primo italiano ad aver chiesto e ottenuto l'accesso al suicidio medicalmente assistito



«Va autosomministrato» "Libera", 54 anni, toscana, paralizzata per una sclerosi multipla progressiva, ha chiesto l'accesso al suicidio assistito e le è stato negato: non può autosomministrarsi il farmaco



Il farmaco della Asl

Nel luglio 2023, "Gloria" (nome di fantasia), veneta di 78 anni, paziente oncologica, è stata la prima ad aver ricevuto dalla Asl il farmaco letale per la sua autosomministrazione



«Sostegni vitali continui» "Donatella", 76 anni, veneta, ha avuto un no: ha patologia irreversibile che determina sofferenza intollerabile ma non è tenuta in vita da un trattamento di sostegno vitale.



L'assistenza completa

Sempre nel 2023, "Anna", 55 anni, (nome di fantasia), in Friuli Venezia Giulia ha avuto accesso alla procedura con l'assistenza completa del Servizio sanitario nazionale



«Libero di scegliere» "Antonio", marchigiano tetraplegico, nel 2023 ha ottenuto il via libera per accedere legalmente al suicidio assistito. Da quel momento è libero di scegliere se e quando procedere



MARCO CAPPATO
PRESIDENTE
SOCCORSO CIVILE

Da tempo comunicava con fatica, con un tablet, e, durante il sonno, dipendeva dall'ossigenoterapia

L'ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI

Tempi di risposta troppo lunghi Petizione per una legge regionale

Un sì o un no, nel rispetto delle indicazioni della Consulta. Ma in tempi brevi e certi. Per questo motivo, nel rispetto delle competenze regionali, l'Associazione Luca Coscioni ha promosso la campagna "Liberi Subito" con raccolta firme per proposte di legge regionali che garantiscano il percorso di richiesta di suicidio medicalmente assistito e i controlli necessari in tempi ragionevoli per una persona in condizioni estreme, ragionevolmente non più di 30 giorni. La situazione oggi è estremamente differenziata. La proposta di legge re-

gionale risulta approvata in due Regioni, Toscana e Sardegna; c'è una raccolta di firme in corso in Trentino mentre le firme sono depositate in attesa di convalida in Umbria. L'iter in Liguria è ancora in corso di definizione, così come in Lazio, Campania, Sicilia, Puglia e Molise

La proposta è stata rinviata in commissione in Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Abruzzo, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Alto Adige e Valle d'Aosta. Proposte similari nelle Marche e in Calabria, mentre in Basilicata dovrà essere nuovamente depositata. —



Roma, manifestanti pro-eutanasia dell'associazione Luca Coscioni

oltre alla sua malattia, era in terapia per una insufficienza respiratoria per la quale dipendeva dall'ossigenoterapia ma solo durante il sonno. Lo precisò perché essere attaccato a macchinari vitali in modo "non continuo", secondo la burocrazia, potrebbe diventare la discriminante per avere il diritto al suicidio assistito in Liguria».

Fabrizio era una delle persone che avevano chiesto già lo scorso febbraio, attraverso l'associazione Luca Coscioni, di accedere alle procedure per porre fine alla sua vita in Liguria, ritenendo di rientrare tra i casi previsti, in assenza di una legge nazionale, dall'unica normativa di riferimento: la sentenza numero 242 del 2019 della Corte costituzionale sul caso Cappato-Antoniani, ovvero quella che ha legalizzato l'accesso alla procedura ma solo a precise condizioni legate alla patologia e dopo una valutazione della Asl.

Spiega Cappato: «La Consulta ha disposto, con una sentenza di incostituzionalità parziale dell'articolo 580 del codice penale, che la persona malata che vuole accedere all'aiuto alla morte volontaria deve essere capace di autodeterminarsi, essere affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che la persona reputa intollerabili, e deve essere dipendente da trattamenti di sostegno vitale. Tutti i requisiti devono essere verificati dal Servizio Sanitario Nazionale della Regione di residenza, attenendosi alle modalità previste dalla legge sulle Disposizioni anticipate di trattamento».

Nel caso di Fabrizio, dopo una lunga battaglia, l'appuntamento per l'ultima verifica prima del placet o di un "no" era stato a luglio. «Ma anche a seguito di quella verifica, non gli è stato risposto nulla, un'attesa di mesi che nelle sue condizioni era intollerabile. Ed è arrivato il momento in cui non ce l'ha fatta più: ha voluto che si

fissasse l'appuntamento in Svizzera e a quel punto si è rivolto a noi perché gli fornissimo l'aiuto per andare in Svizzera», dice Cappato.

Roberta Pelletta e Cinzia Fornero, le due volontarie di Soccorso Civile che lo hanno accompagnato, alzano un muro protettivo su Fabrizio ma confidano invece i loro sentimenti durante quel viaggio. Racconta Pelletta: «Io per tutto il tempo del trasferimento ho provato rabbia e vergogna, perché sono una cittadina di uno Stato che non è in grado di garantire la fine della sofferenza. Questo l'ha messo molto chiaramente in evidenza Fabrizio quando alla partenza, eravamo appena partiti, ha scritto

La Consulta autorizza la procedura ma solo a precise condizioni e dopo l'esame Asl

sul suo iPad vocale: "Sto andando verso la mia liberazione". Ora, il viaggio è stato particolarmente infernale per condizioni che non erano quelle che avevamo immaginato, però va messo in conto: se uno parte per fare 500 chilometri, non può non pensare di incontrare code per incidenti, macchine che rientrano dalle vacanze, corsie uniche. Verso la nona ora, a un certo punto, in maniera compulsiva, Fabrizio ha iniziato a chiedere a modo quando saremmo arrivati. L'avrà chiesto, penso, almeno 80 volte. E nelle ultime ore ha cominciato a emettere suoni gutturali di sofferenza, respirava molto male ed era provatissimo».

L'ultimo ricordo: «Lo abbiamo lasciato con i suoi familiari ma il giorno dopo, prima di ripartire, l'abbiamo salutato. E con quel po' di forza che ancora aveva, ha tenuto la mia mano sul suo petto per ringraziarci. —

Domenica a Lerici. Non solo informazioni ma anche consigli utili per migliorare la propria salute

Pubblica assistenza in piazza per la Giornata del cuore

Sondra Coggio / LA SPEZIA

«Domenica 28 settembre, a Lerici, come Pubblica Assistenza saremo impegnati a sensibilizzare alla prevenzione delle malattie cardiovascolari, nella giornata mondiale del cuore. Sarà una occasione per conoscere le buone tecniche di vita e prendersi cura dell'organo più importante. Queste cose, noi le facciamo con il cuore, e con il cuore noi ragioniamo».

È da 125 anni, che l'associazione lericina si impegna a sostegno della comunità. E questa domenica, anticipa il presidente Rudy Basadonne, i volontari saranno in piazza Garibaldi, dalle 10 della mattina, per fornire informazioni utili, dare istruzioni di primo soccorso, offrire consigli sulle tecniche di miglioramento della propria salute e controllare la pressione.

Le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di ospedalizzazione e di morte, nel mondo occidentale. Rappresentano quasi il 35%, una percentuale che supera quella dei tumori. Conoscere i fattori di rischio e mitigarli at-



Alcune volontarie della Pubblica assistenza per la Giornata del cuore

traverso un corretto stile di vita può aiutare a prevenire patologie devastanti. In Italia il riferimento della World heart federation è la Federazione italiana per il cuore. All'interno di questo evento si mobilitano enti ed associazioni, fra le quali le varie Pubbliche Assistenze. Lo slogan dell'iniziativa internazionale è “non perdere il battito e balla insieme a noi per un cuore sano”.

La Pa di Lerici ha diffuso una serie di video clip con consigli pratici. «Piccoli cambiamenti possono fare la differenza». «È importante fare regolare esercizio fisico». «L'80 delle malattie cardio vascolari è

prevedibile». «È bene prendere le scale al posto dell'ascensore e nutrire il corpo con pasti equilibrati». Sono concetti noti, ma non per questo adottati da tutti. Per dare un'idea, i dati Istat sulla mortalità spezzina nell'anno campione 2022, riferiscono di 3.252 persone mancate. Per citare qual-

che tipo di causa, si parla di piccoli numeri, 26, per le morti dovute a malattie del sangue, o di 75 casi di morte per malattie infettive e parassitarie, di 117 casi legati a patologie dell'apparato digerente, di 128 per malattie endocrine, 138 per malattie del sistema nervoso, 247 per malattie del sistema respiratorio. Il dato complessivo dei tumori è di 759. Quello dei decessi legati a malattie del sistema circolatorio è il più alto, ben 1.055. Il sistema sanitario ligure ha diffuso informazioni dettagliate sui fattori che espongono al rischio. Non si possono modificare l'età e la familiarità, ma si possono evitare comportamenti come il fumo, considerato il fattore principale, dopo l'avanzare degli anni, del rischio cardiovascolare. E danno sia il fumo attivo che quello passivo.

L'alimentazione è fondamentale, per mantenere sotto controllo colesterolo e pressione, limitando il consumo di grassi saturi come carne, burro, formaggi e latte intero, ma anche il sale, e inserendo verdura, frutta e legumi, ricchi di fibre. L'esercizio fisico, poi, rafforza il cuore e migliora la circolazione, basta camminare mezz'ora al giorno e ricordarsi di salire le scale a piedi. Lo stile di vita sano prevede raccomandazioni diverse a seconda della fascia d'età. Mantenere il peso corporeo ottimale, evitare il consumo rischioso di alcol. Incidono in negativo lo stress, i ritmi di vita eccessivamente intensi, la sedentarietà. —

IL PROGETTO IN COLLABORAZIONE TRA COMUNE E ASL5

Il Comune di Arcola acquista un immobile per i servizi sanitari

ARCOLA

Lo aveva già messo a bilancio alla fine dello scorso anno, stanziando una somma pari a 300 mila euro, da finanziare tramite la contrazione di un mutuo. Il Comune di Arcola riafferma ora l'intenzione di acquistare un immobile da destinare al potenziamento dei servizi socio sanitari sul territorio.

Si sta valutando un immobile di via Morucciola, al Ponte, già sede di due studi ambulatori medici. È da ristrutturare,

ha una metratura sufficiente per accogliere complessivamente sei locali. Emerge dall'atto di indirizzo nel quale l'amministrazione civica richiama la deliberazione consiliare del 21 dicembre 2024, in cui si parlava proprio di questo acquisto.

La struttura dovrebbe permettere di avere ad Arcola un punto prelievi, medici di medicina generale e specialisti, infermieri, pediatra e assistente sociale. A fine agosto, si legge, è avvenuto un incon-

tro con la direzione del distretto 19 della Asl 5, nel quale è stata formulata la richiesta di attivazione di una struttura sanitaria periferica con riferimento alle specialistiche di cardiologia, pneumologia, diabetologia.

L'assessore alla sanità Stefano Tabone e la sindaca Monica Paganini fanno sapere di aver già chiesto un nuovo incontro, questa volta con la direzione generale dell'azienda sanitaria, per illustrare il progetto. —

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi trecento partecipanti alla “Pigiama Run 2025”

Doris Fresco / LA SPEZIA

Si è tinta d'oro e di solidarietà con la seconda edizione della Pigiama Run, la corsa-camminata benefica promossa dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, in piazza Europa. Quasi trecento i partecipanti, famiglie, associazioni e sportivi che hanno indossato il pigiama per ricordare i bambini costretti a portarlo ogni giorno durante le cure oncologiche.

Un gesto semplice ma carico di significato, che quest'anno ha sposato la campagna “Accendi d'Oro”, il progetto promosso da Abeo e Fia-gop per sensibilizzare sul cancro pediatrico: per tutto settembre, mese internazionale dedicato a questa battaglia, la facciata di palazzo civico è illuminata di oro, simbolo della speranza e della resilienza dei piccoli pazienti e delle loro famiglie. Dopo il debutto del 2024, per l'edizione 2025 i fondi raccolti andranno al programma Mi prendo cura, che offre sostegno psicologico ai giovani malati oncologici e ai loro cari.

«L'obiettivo è far crescere ancora di più questa manifestazione e la rete di solidarietà che la circonda» ha spiegato Laura Lombardi, presidente della Lilt Spezia. L'organizzazione è stata resa possibile dal patrocinio del Comune,



La partenza in piazza Europa della Pigiama Run

dal supporto di Croce Rossa, Cai, Amas, Canale Lunense e da numerose associazioni locali. Reale Mutua ha garantito la copertura assicurativa, mentre diverse realtà hanno donato premi: dai buoni sportivi a una cena in pizzeria, fino alla maglia di Salvatore Esposito, calciatore dello Spezia, autografata, consegnata dal popolare speaker Fede Della Valle a chi ha indossato l'outfit più creativo.

L'atmosfera di festa è iniziata già nel pomeriggio con musica, animazione e collegamenti di Radio Nostalgia. Alle 19 è partita la cammina-

ta non competitiva lungo un percorso che ha toccato largo Fiorillo, calata Paita, molo Italia e porto Mirabello, prima del rientro in piazza Europa, cuore pulsante dell'evento.

Hanno supportato l'iniziativa gli assessori Giulio Guerri e Daniela Carli, che hanno seguito la manifestazione fin dalle prime fasi organizzative. La Spezia ha così confermato la sua capacità di unire la comunità in nome di una causa comune, trasformando una piazza in una palestra di empatia e speranza. —

Aborto libero «Più consultori Meno medici obiettori»

LA SPEZIA

Ricorre oggi la Giornata mondiale per l'aborto libero e sicuro. Francesca Tarantini, responsabile del Coordinamento Donne della Cgil spezzina, ribadisce che la legge 194 deve essere difesa e soprattutto applicata integralmente, nella convinzione che siano le donne le sole a poter decidere liberamente sul proprio corpo. «All'interno della nostra Asl5, così come in molte altre realtà italiane, è necessario garantire una maggiore presenza di medici non obiettori, per permettere alle donne di accedere senza ostacoli all'interruzione volontaria di gravidanza - afferma Tarantini - È altrettanto urgente promuovere pratiche sicure e meno invasive, applicando pienamente quanto previsto dalla circolare del ministero della Salute dell'agosto 2020 sull'aborto farmacologico e recependo le relative linee guida».

È necessario colmare i ritardi e le carenze nella rete dei consultori. Deve infatti essere rispettato lo standard minimo di un consultorio pubblico ogni ventimila abitanti. «Si deve procedere alle assunzioni necessarie per garantire servizi di prossimità e multidisciplinari - prosegue Tarantini - Fondamentale è vietare l'ingresso delle associazioni antiabortiste nelle strutture pubbliche dove si svolgono le prime visite e si accede alle interruzioni volontarie di gravidanza: la libertà di scelta delle donne non può essere messa in discussione né condizionata. La presenza delle associazioni antiabortiste è una vera violenza nei confronti delle donne che accedono a strutture pubbliche per far valere i propri diritti». — D.F.

L'invasione in pigiama

Conto alla rovescia per la corsa di solidarietà organizzata dalla Lilt

L'appuntamento di venerdì 26 è dedicato al progetto "Mi prendo cura"

LA SPEZIA

Il conto alla rovescia è ormai nel vivo: l'allegria 'invasione' dei partecipanti è pronta a partire da piazza Europa. Torna con per la seconda volta alla Spezia la Pigiama Run, la corsa non competitiva che la Lilt, la Lega italiana per la lotta contro i tumori organizza venerdì 26 settembre in contemporanea in oltre 30 città per sostenere con una grande raccolta fondi piccoli malati oncologici. Basta iscriversi sul sito www.pigiamarun.it per essere solidali, vestiti in pigiama come i bambini ricoverati in corsia che stanno lottando contro il tumore. Nel 2024 la manifestazione ha fatto il suo debutto alla Spezia, con numeri da record: 400 partecipanti e 6mila euro raccolti, devoluti alla Fondazione Gaslini Insieme per un progetto di accoglienza di famiglie e bambini; quest'anno, invece, il ricavato andrà al progetto «Mi prendo cura» per il supporto psicologico ai piccoli malati e ai fa-



Le immagine della scorsa edizione della rassegna

miliari. «L'obiettivo - esordisce Laura Lombardi, presidente della Lilt provinciale, è superarci. La Pigiama Run ha saputo rivelarsi una vera e propria festa capace di riunire tanti attori del territorio, a partire dal Comune della Spezia che ci ha concesso il patrocinio e ci sta supportando in maniera importante. Oltre al pensiero ai piccoli malati, ci saranno anche tante risate fra pigiami originali e amici animali, ma senza competizione: ognuno sarà libero di scegliere la propria andatura. Con questa

«Run» vogliamo anche promuovere stili di vita nel segno della prevenzione: a settembre, in particolare, è il mese del nastro dorato, dedicato a quella dei tumori pediatrici».

Come detto, l'unione fa la forza: oltre all'amministrazione comunale, tante realtà si sono mobilitate fornendo sostegno e attrezzature e ancora mettendo a disposizione volontari: Amas e Canale Lunense hanno dato il patrocinio, danno una mano Isola del Tino, Cai della Spezia, Croce Rossa e Vivere Insieme. Parteci-



pano donando i premi Margherita e le sue sorelle, Evolution Sport, Farmaca prodotti per parrocchieri, Reale Mutua di Paola Bandini e Amarina Holidays, che metterà a disposizione buoni in libri. In palio anche la maglia autografata da tutti i giocatori dello Spezia Calcio. Ad animare ci sarà ancora Radio Nostalgia con gli speaker Andrea Secci e Luca Giorgi - e di raccontare in diretta questa bellissima iniziativa». La partenza è fissata per le ore 19, ma già dalle 17 l'arco di piazza Europa si animerà con musica e live di giovani artisti emergenti: Vex, Sechi, Vu e Camilla Rinaldi, che presto ripartirà con il tour «I Tre Moschettieri Opera Pop». Non mancheranno inoltre le testimonianze dei medici e dei volontari, che parleranno del loro impegno quotidiano nella lotta contro i tumori. Il percorso della Pigiama Run partirà da piazza Europa passando per largo Fiorillo, calata Paita, molo Italia, porto Mirabello e ritorno.

Chiara Tenca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La saga dell'elisoccorso

«Passo avanti decisivo per la base a Sarzana»

Lo assicura il consigliere regionale Medusei che ha interpellato la giunta
Il servizio annunciato nel dicembre 2022 doveva essere attivo dal 2023

SARZANA

Estate 2023. Questa la prima previsione ottimistica con cui la Regione aveva ipotizzato l'apertura della base di elisoccorso del Levante ligure, a Sarzana, all'interno della base aeroportuale Maristaeli Luni di via Altavecchia. Anni e cronoprogrammi si sono con il tempo succeduti senza portare a nulla di fatto ma ieri mattina, durante il consiglio regionale, è stato sancito un passo avanti per la realizzazione di un presidio che potrebbe rivestire importanza fondamentale per tutta la provincia spezzina.

A darne notizia è Gianmarco Medusei, consigliere regionale di Fratelli d'Italia che, proprio ieri, ha ricevuto la risposta alla sua interrogazione sull'elisoccorso. «Ho chiesto un aggiornamento su un'infrastruttura che può davvero fare la differenza nelle patologie tempo dipendenti - spiega il consigliere di Fdi - su cui è stato finalmente raggiunto un traguardo importante. La convenzione è pronta e la concessione dell'area sarà gratuita per la durata di 6 anni rinnovabili». Ultimato lo schema di convenzione con il distacco aeroportuale di Luni, che ha già ricevuto il parere favorevole dello Stato Maggiore dell'Aeronautica e il Ministero della Difesa, lo schema dovrà quindi ora essere sottoposto alla giunta regionale per ottenere l'approvazione definitiva. «Si tratta di un risultato che consentirà di rendere operativo un presidio indispensabile per la pro-

IL PUNTO

« Dopo anni di attesa la convenzione adesso è pronta e la concessione dell'area è gratuita »



La base dell'elisoccorso del Levante Ligure, a Sarzana, è attesa ormai da anni

vincia spezzina e per tutto il Levante ligure - aggiunge il consigliere Medusei -. Il personale è già formato e pronto, ma occorre dare certezza all'attivazione della base e dare una deroga al personale già formato che rischia di perdere le abilitazioni».

Da ricordare che l'area inizialmente individuata all'interno della base aeroportuale di Luni per realizzare il punto di elisoccorso funzionale al Levante ligure, si era poi rivelata non idonea, ma dopo altre verifiche e lo stanziamento di quasi 2 milioni di euro di fondi regionali per l'allestimento dell'hangar e l'asfaltatura della piazzola, una soluzione è stata trovata. «Dopo anni di attesa - conclude Gianmarco Medusei - siamo finalmente vicini a un risultato concreto che rafforza il sistema ligure di emergenza-urgenza dando un grosso supporto al personale sanitario che opera in tal campo». L'obiettivo è quindi ora quello di completare la fase progettuale entro la fine dell'anno corrente per poi garantire la piena operatività della base, collocata in un'area demaniale di oltre 14mila metri quadrati e destinata esclusivamente all'attività di emergenza sanitaria Hems, entro l'estate del 2026.

Elena Sacchelli

Felettino, ricadute per 20 milioni Oltre 100 posti di lavoro in cantiere

I numeri contenuti nel dossier elaborato da Filca Cisl Liguria. Tafaria: «Un'occasione da sfruttare»
L'indotto locale pronto a rispondere 'presente'. Bacigalupi: «Bene, ma serve una formazione specializzata»

LA SPEZIA

L'edilizia sanitaria come trampolino di rilancio del settore edile sul territorio spezzino. Tradotto in numeri: massa salariale dal valore di oltre 20 milioni di euro per 7000 ore di lavoro con più di un centinaio di lavoratori impiegati. Lo rivela un dossier dedicato alla realizzazione dell'ospedale Felettino, elaborato dalla Filca Cisl Liguria. Un ipotetico orizzonte più che florido per un comparto che sta riemergendo dalle sabbie mobili del Superbonus. «L'edilizia sanitaria deve rappresentare una delle prossime sfide per il nostro comparto che deve guardare al futuro puntando sulle grandi opere ma non solo - commenta il segretario generale della Filca Liguria, Andrea Tafaria -. Attraverso questa analisi sul Felettino abbiamo voluto sottolineare l'importanza dell'opera e la necessità di procedere spediti sfruttando le professionalità spezzine e di tutta la Liguria. Un'opera che genera oltre 20 milioni di massa salari può dare slancio e forza all'edilizia locale che si trova davanti ad un bivio: infatti l'ultima fotografia della Cassa Edile della Spezia spiega che i parametri sono in aumento ma non basta». I lavoratori sono passati da 3772 a 3840 men-

tre per quanto riguarda le imprese c'è stato un leggero calo, infatti sono scese da 700 a 675. Un dato interessante è anche quello sulla massa dei salari che ha avuto una lieve crescita da 22milioni 300mila euro ad oltre 23milioni.

«Il progetto del Felettino - continua Tafaria - ci dice chiaramente che si potrà dare occupazione ad oltre 100 edili con la possibilità concreta che la manodopera possa aumentare ulteriormente: senza dimenticare tutto l'indotto che potrà portare altri 300 posti di lavoro». Il territorio spezzino però si troverebbe a fare i conti con un aspetto da non sottovalutare. «Bisogna accelerare sulla formazione di figure specializzate - dichiara - è una

doppia occasione sia per i giovani che decidono di entrare in un mondo, come quello dell'edilizia, che è in continua trasformazione ma anche un'opportunità per gli edili che vogliono acquisire nuove competenze. La costruzione del Felettino ci deve spingere in questa direzione ma deve rappresentare un punto di svolta perché l'edilizia presto affronterà una nuova stagione e dovremo essere preparati». È lo stesso presidente di Ance La Spezia, Alberto Bacigalupi, a sottolineare questo punto: «È un momento storico effervescente e dinamico per il settore edile grazie alle grandi opere in fase di realizzazione sul nostro territorio. Siamo pronti a cogliere la grande sfida del nuovo

ospedale Felettino attesa da tempo, ma per farlo abbiamo bisogno di puntare sulla formazione di figure specializzate, nonostante il reperimento di giovani lavoratori non sia semplice. Per attrarre nuova manodopera, Ance Liguria è impegnata in campagne di rilancio e di valorizzazione della figura professionale dell'addetto edile e dei vantaggi che il nostro settore può offrire».

Un altro grande tema di attualità sul tavolo è quello della rigenerazione urbana con La Spezia, seguendo un trend ligure, che si trova in difficoltà rispetto a questo nuovo approccio che si sta trasformando nel riordino della normativa a Roma presso la Camera dei Deputati con l'inizio dell'iter della proposta di legge: «Ha ragione il nostro segretario generale aggiunto della Filca Cisl Ottavio De Luca, bisogna sfruttare questa occasione perché come dice giustamente lui si può creare un modello che coniuga crescita, sicurezza e sostenibilità. Anche nel territorio spezzino - conclude Tafaria - si potrebbe seguire questa strada garantendo una rigenerazione urbana nel rispetto anche delle regole europee puntando su un'edilizia sempre più green».

Ilaria Vallerini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tecnici di Sacaim, azienda che si occuperà della costruzione del fabbricato

Punti
di vista

LA SFIDA



Antonio Tafaria
Segretario Filca Liguria

«L'edilizia sanitaria deve rappresentare una delle prossime sfide per il nostro comparto»



Alberto Bacigalupi
Ance La Spezia

«Siamo pronti a cogliere questa grande sfida, ma per farlo abbiamo bisogno di puntare sulla formazione»

Via libera del Rina Check alla variante di progetto

Nei giorni scorsi è arrivato anche l'ultimo via libera da parte Rina Check al progetto del nuovo ospedale Felettino della Spezia, relativo alla variante sulle parti esterne, che riguardava i parcheggi – con circa 900 stalli complessivi – le aree verdi, i percorsi pedonali, l'illuminazione e la viabilità di accesso al Pronto soccorso, all'ingresso principale e alla dialisi. Da qualche settimana inoltre il player Sacaim, individuato dalla Guerrato attraverso la Felettino Hospital Service, è entrato in cantiere per procedere con la seconda fase dell'intervento e avviare la costruzione vera e propria dell'ospedale.

Base per l'elisoccorso Via libera dalla Regione

Approvata la convenzione di 12 anni con Aeronautica militare e Demanio



SARZANA

Arriva il semaforo verde dalla giunta regionale alla convenzione con l'Aeronautica militare – 46° Brigata Aerea e l'Agenzia del Demanio, per la realizzazione della nuova base e l'attivazione del servizio di elisoccorso presso la base militare di Luni. La convenzione (della durata di 12 anni, in modifica al previsto 6+6 con rinnovo automatico), stabilisce che l'amministrazione della Difesa concede a Regione Liguria a titolo gratuito l'utilizzo ad uso esclusivo di un'area demaniale di oltre 14mila metri quadrati per lo svolgimento dell'attività di emergenza sanitaria di elisoccorso (base Hems – Helicopter Emergency Medical Service). «La firma di questa

convenzione è un passo avanti fondamentale per l'attivazione della base dell'elisoccorso nel levante ligure, all'aeroporto militare di Luni-Sarzana – dichiara l'assessore alla Protezione civile Giacomo Raul Giampedrone (nella foto) – L'obiettivo è concludere la fase progettuale entro l'anno o nei primi mesi del 2026, per poi partire con i lavori per realizzare la piazzola di stazionamento e l'hangar in modo da garantire l'attivazione entro la prossima estate. Sappiamo che arrivare fin qui abbia richiesto più tempo del previsto, a causa della imprescindibile necessità di approfondire ogni aspetto ed effettuare tutti i delicati passaggi con il ministero della Difesa in modo da evitare interferenze con chi già opera in quell'aeroporto militare, ma

da qui non si torna indietro. Ringraziamo il Gabinetto del Ministro per la fattiva collaborazione e le interlocuzioni avute in questo mese».

«**Questa** nuova base di elisoccorso – sottolinea l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò – rappresenta un potenziamento decisivo del sistema dell'emergenza-urgenza in Liguria, in particolare per la provincia della Spezia e per tutta l'area del levante. Disporre di un presidio Hems a Luni-Sarzana significa ridurre sensibilmente i tempi di intervento e garantire una maggiore capillarità e tempestività dei soccorsi, sia per i residenti sia per i numerosi turisti che frequentano il nostro territorio. Si tratta di un investimento strategico per la salute e la sicurezza dei cittadini, frutto di un importante lavoro di squadra tra Regione, Difesa e tutte le istituzioni coinvolte. Ringrazio l'assessore Giampedrone per il lavoro svolto insieme in questi mesi, certi che dopo questo passaggio fondamentale riusciremo ad attivare il servizio in tempo utile per la prossima stagione estiva, e il consigliere Giammarco Medusei per il supporto in Consiglio regionale».

L'ASSESSORE

«Ora l'obiettivo da raggiungere è chiudere in fretta la fase progettuale e partire con i lavori»

Infermieri, concorso rinviato

«Almeno altri sei mesi di attesa per rimpolpare gli organici»

La denuncia del dem Natale sulla scelta di posticipare le selezioni previste a Spezia e nel Tigullio «In ballo questioni di bilancio, in barba alle esigenze di cittadini e lavoratori. Inaccettabile»

LA SPEZIA

«**Sei mesi** e forse più per avere qualche infermiere in Asl 5 e Asl 4». Davide Natale, segretario ligure e consigliere regionale del Partito Democratico, attacca anche sulla Sanità la giunta della nostra regione. «Per Bucci non c'è emergenza e al massimo la colpa è dei direttori generali che non hanno ancora chiaro il fabbisogno del personale – prosegue Natale – . Il concorso per assumere nuovi professionisti nella sanità dello Spezzino e del Tigullio è stato rimandato alla prossima primavera. Di fatto ci



Il consigliere regionale Davide Natale

pare piuttosto una posticipazione dettata da questioni di bilancio in barba alle esigenze dei cittadini e dei lavoratori costretti a turni massacranti. Non è accettabile!».

La carenza di infermieri è seria. «È una politica scellerata quella che fa ricadere sul servizio ai cittadini il peso delle proprie difficoltà nel governare. In pratica in questa settimana la giunta ci ha spiegato che, se da un lato si può partire subito con le internalizzazioni che riguarderanno l'assistenza domiciliare, dall'altro si deve aspettare più di sei mesi, nella migliore delle ipote-

si, per assumere. Il vertice di questo ragionamento lo si raggiunge quando l'assessore annuncia che attenderanno i nuovi laureati nel corso di infermeria». Allora Natale si pone una domanda. «Ma l'anno scorso non si è laureato nessuno? Basta concorsi tampone a tempo determinato, serve stabilità e serve un organico numericamente adeguato. Basta penalizzare i territori periferici. Viene da chiedersi quale sarebbe l'attenzione per lo Spezzino e il Tigullio se si dovesse pensare di fare un'unica Asl regionale visti questi presupposti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visita medica scaduta

Settanta autisti Atc non sono in regola

Ecco cosa si rischia

Un quarto dei 290 conducenti non è stato chiamato per gli accertamenti Lettera formale della Rsa all'azienda: «Vogliamo subito chiarimenti» E intanto continuano i disservizi: in tre giorni saltate venti corse urbane

di **Roberta Della Maggesa**
LA SPEZIA

Attualmente un autista su quattro non potrebbe neanche mettersi alla guida. Operatori decimati da un'epidemia? No, molto più banalmente ben 70 dei 290 conducenti in servizio sugli autobus di linea Atc non sono in regola con gli accertamenti sanitari previsti dalla legge. In altre parole, non sono stati sottoposti per tempo alla visita medica obbligatoria prevista dal cosiddetto 'Dm 88'. Roba da far tremare le vene ai polsi, sia per le conseguenze che l'inadempienza potrebbe comportare - i dubbi sulla copertura assicurativa in caso di sinistro sono semplicemente agghiaccianti - sia per i numeri del fenomeno: circostanza che difficilmente si riesce a passare sotto le insegne dell'ingenua dimenticanza.

Il 'Dm 88' altro non è che il decreto ministeriale 88 del febbraio 1999, un regolamento che ha introdotto l'obbligo di accertamenti sanitari periodici sull'idoneità psicofisica del personale addetto ai servizi di trasporto pubblico. Sono soggetti al 'Dm 88', per intenderci, ferrovieri e autisti di autobus urbani ed extraurbani, sia che lavorino alle dipendenze dirette delle aziende pubbliche o private incaricate dei servizi di trasporto di linea sia che operino in appalto per conto di cooperative. Ovviamente, i tempi di rinnovo variano a seconda dell'età, ma per i 70 dipendenti Atc in questione non ci sono dubbi: i loro certificati medici sono scaduti e non sono state ancora avviate le pratiche per il rinnovo. La notizia trapela attraverso uno stretto muro di riserbo, ma negli uffici di via Leopardi e in quelli di piazza Chiodo ha già iniziato a circolare e ieri mattina dalle segreterie Rsa è partita una lettera con formali richieste di chiarimento indirizzata al presidente di Atc Esercizio Franco Pomo, al direttore generale Massimo Bellavigna e al direttore tecnico Fabrizio Fantechi. A quanto pare alcu-



A sinistra, accertamenti medici con visita oculistica (foto di repertorio). A destra, un autobus di linea Atc viaggia lungo viale San Bartolomeo in direzione Lerici

ni autisti si sarebbero già accorti di non avere le carte in regola per viaggiare, ma i conducenti che lavorano alle dipendenze non gestiscono da soli scadenze di questo genere: l'obbligo di convocazione spetta all'azienda. E le responsabilità, non solo amministrative, per la mancata chiamata sono ovviamente a carico dell'azienda (in caso di ac-

In prima linea

ATC ESERCIZIO



Franco Pomo
Presidente

Ieri mattina dalle segreterie Rsa è partita una lettera con formali richieste di chiarimento per il presidente Franco Pomo



certamenti o, peggio ancora, in caso di sinistro stradale il lavoratore può essere chiamato a rispondere solo se in fase ispettiva dovesse emergere che sapeva della scadenza e ha taciuto). Ma non è tutto. Perché per le società di trasporto pubblico locale in house, anche il Comune azionista può incorrere in responsabilità, anche gravi, se omette di vigilare sugli obblighi in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, soprattutto se consapevole del mancato rispetto delle adempimenti.

Insomma, tanto per cambiare in via Leopardi il clima è incandescente. Una situazione alla quale contribuiscono anche le continue segnalazioni di disservizi. Negli ultimi giorni, la conferma arriva da fonte sindacale, sono state soppresse diverse corse: 5 martedì, 8 mercoledì, 7 giovedì. «Problemi - scrivono dalle segreterie Rsa di Uiltrasporti, Faisa Cisa, Cobas e Ugl - che non dipendono dal settore officina, ma da scelte organizzative e gestionali che mettono a rischio la continuità e l'affidabilità del servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACATO

«I problemi non sono riconducibili al settore officina Ma dipendono da scelte sbagliate in ambito gestionale»

Virus sinciziale Al via la nuova vaccinazione

GENOVA

Sono arrivate in Liguria 8 mila dosi di farmaco contro il virus respiratorio sinciziale e dal 1 ottobre partirà la nuova campagna regionale di immunizzazione. Questo virus può determinare gravi infezioni delle vie respiratorie, tra cui polmonite e bronchiolite. Può presentarsi a tutte le età ma è molto più grave nei bambini sotto il primo anno di vita. Regione Liguria ha predisposto un piano organizzato e capillare per proteggere i soggetti più a rischio. L'adesione alla campagna di prevenzione del virus è volontaria. I nuovi nati possono ricevere il farmaco direttamente al punto nascita, prima della dimissione, in modo che siano già protetti quando vanno a casa. I bambini nati a partire dal 1 aprile 2025, possono riceverlo dal proprio pediatra che può prendere un appuntamento e somministrare il farmaco nel proprio studio in alternativa, i genitori dei bambini nati a partire dal 1 aprile 2025, possono prenotare un appuntamento contattando i dipartimenti di prevenzione della propria Asl. Già nel corso del 2024 sono state somministrate quasi 5 mila dosi distribuite nei punti nascita liguri, tramite i pediatri di libera scelta e negli ambulatori di igiene e sanità pubblica. «Con l'avvio della nuova campagna di immunizzazione – sottolinea l'assessore alla sanità Massimo Nicolò **(nella foto)** confermiamo l'impegno della Regione Liguria per tutelare i più piccoli. L'esperienza dello scorso anno ci dimostra che, grazie a un'organizzazione integrata e alla collaborazione di tutti gli attori del Sistema sanitario, possiamo offrire un servizio efficace e capillare sul territorio». Lo scorso anno l'istituto "Giannina Gaslini" ha partecipato con successo alla campagna di immunizzazione coinvolgendo tutti e sei i suoi punti nascita, registrando un'adesione complessiva dell'85%.

L'accusa dell'opposizione “Solo tagli alle aziende sanitarie Meno servizi, solo numeri”

Dossier presentato dalla lista Orlando-Linea Condivisa: “Riflessi su terapia del dolore e assistenza disabili”

La terapia del dolore non più garantita. Oltre 2700 bambini disabili in attesa di presa in carico. Il nodo liste di attesa. Sono, tra le tante, le conseguenze dei tagli che secondo la denuncia della *Lista Orlando-Linea Condivisa* la Regione avrebbe portato nella gestione del sistema sanitario locale. Nei giorni in cui si torna a discutere del progetto di riorganizzazione della sanità ligure, a puntare il dito contro la possibile riforma e la gestione Bucci è il consigliere regionale Gianni Pastorino: «Se ne parla senza il minimo coinvolgimento del settore, - è il suo attacco - il presidente Bucci si irrita anche quando si parla di tagli. Ma la realtà è che nella gestione di questa maggioranza, tutta tesa a raccontare numeri sulle liste d'attesa, i tagli ci sono già eccome».

Tra le «spie d'allarme» che si fanno notare dalle opposizioni in consiglio regionale, ci sarebbero le difficoltà nell'erogazione dei servizi sanitari, ma anche i tagli diretti sulla singole aziende territoriali. «In aula avevo denunciato che alle Asl è stato chiesto di ridurre le spese dirette del 10 per cento e quelle indirette del 20 per cento, inserendo questo obiettivo nei criteri di valutazione dei dirigenti - continua Pastorino - Ed è evidente che, se si pongono certi obiettivi, prima o poi si tenderà a realizzarli». «Tutta l'attenzione è concentrata sulle liste d'attesa, tra-

sformando il servizio sanitario in un “prestazionificio”, senza un'analisi vera delle cause e degli effetti di tante richieste. E i dati dimostrano che i servizi in realtà diminuiscono», è l'analisi che si fa in quota *Lista Orlando-Linea Condivisa*.

Gli esempi, in realtà, sono diversi. Il servizio di terapia del dolore (Tens, Pempf, Biolight, agopuntura) dallo scorso marzo non è più garantita dal sistema sanitario regionale. «Chi ne ha bisogno, anche malate e

malati di fibromialgia con tanto di riconoscimento da parte del centro del San Martino, deve rivolgersi esclusivamente al privato, con costi che mettono a rischio l'accesso equo alle cure». Un altro caso simbolo sarebbe quello dei minori con disabilità. Nella scorsa legislatura l'allora governatore Toti e l'assessore Angelo Gratarola avevano lanciato l'operazione Restart con l'obiettivo di recuperare prestazioni e ridurre le liste d'attesa anche in tema di assi-

stenza a minori disabili. Concluso il 2024, però, il finanziamento sarebbe sostanzialmente sfumato. «Sparito». «Risultato: i bambini in attesa di presa in carico sono passati da 1.200 a 2.300 solo in Asl 3, a livello regionale hanno raggiunto quota 2.705, con tempi medi di attesa che erano scesi da 24 a 18 mesi e oggi arrivano a 36».

Un quadro di «emergenza» in cui si inserisce la discussione sulla riorganizzazione delle Asl, in cui si ipotizza «addirittura una riduzione a una sola azienda sanitaria, tutto questo senza alcun coinvolgimento né dei territori né delle parti sociali», attacca la riforma bucciana della sanità Pastorino. «Quello che ci lascia ancora più perplessi è che già oggi assistiamo a prestazioni specialistiche ambulatoriali erogate in siti molto lontani dalla residenza delle persone che le richiedono. L'unificazione delle Asl non può significare che un cittadino di Arenzano debba andare



Gianni Pastorino e Andrea Orlando, leader dell'opposizione in Regione

Gianni Pastorino: “Asl unica? Idea calata dall'alto e rischio di prestazioni lontane”

a Recco per una prestazione, o viceversa. È necessario mantenere criteri chiari, sappiamo tutti come è organizzato il sistema dei trasporti nella nostra regione. Se non si salvaguarda il diritto a ricevere le prestazioni in tempi rapidi e nei luoghi più vicini, o comunque compatibili con i luoghi di lavoro, si produrranno solo nuovi disagi. E sappiamo bene cosa accade: la persona rinuncia e si rivolge al privato». — **MA.MAC.**

Una Asl unica regionale Bucci presenta il piano alla maggioranza

Il progetto prevede la centralizzazione amministrativa e il mantenimento delle aziende come "agenzie territoriali"

di **MATTEO MACOR**

Nessun accorpamento, da cinque a tre o addirittura due Asl, piuttosto una centralizzazione delle singole agenzie sanitarie territoriali in tema di bilanci e amministrazione. Dovrebbe prendere forma così, il progetto di riorganizzazione della sanità ligure al vaglio di Regione Liguria. Il presidente Marco Bucci, ieri, ha presentato i tratti principali della possibile riforma regionale in un lungo vertice di maggioranza, da cui non sarebbero emerse voci contrarie. Da capire, rimane il cronoprogramma di una rivoluzione che «per andare a regime - è opinione condivisa tra addetti ai lavori - potrebbe richiedere anche due anni».

Un tentativo di riunire le cinque Asl liguri in un'unica struttura, in qualche modo, era già stato pensato in quota Lega ai tempi del-



Il presidente della Regione
Marco Bucci

Un'operazione che
per andare a regime
potrebbe richiedere
sino a due anni

la prima giunta Toti, quando per razionalizzare i costi sul modello lombardo fu creata Alisa, l'agenzia sanitaria regionale: un ente unico pensato per assorbire progressivamente le singole agenzie territoriali, ma diventata presto terreno di scontro politico e oggi più o meno superata con la costituzione di *Liguria Salute*. Una volta arrivato in Regione, Bucci ha rilanciato sul ridisegno complessivo. Prima ipotizzando l'accorpamento delle attuali Asl1 e Asl2 e l'assorbimento di Asl4 in Asl3, quella che copre il territorio del genovesato. Poi, con una certa accelerata negli ultimi mesi, - a spingere, anche le difficoltà nella gestione complessiva della sanità regionale - con la definizione del progetto di una Asl unica.

L'accentramento che andrebbe a riorganizzare il sistema sanitario locale, di fatto, dovrebbe prevedere il mantenimento delle rispettive agenzie territoriali, e di direzioni sanitarie e generali di ogni azienda. Ma l'obiettivo principale è sostanzialmente quello di affidare a un solo soggetto il controllo dei conti, bilanci, acquisti e rapporti extra pubblico compresi. Il tutto per un tema di «efficienza, risparmio e uniformità del servizio», - si fa capire nei corridoi della Regione - che la possibilità di affidare a una guida centrale dell'intero sistema sanitario regionale



(per l'incarico si parla già di un possibile manager in arrivo da fuori regione, forse dal Lazio) garantirebbe con più certezza. Ma che allo stesso tempo, si fa notare dalle opposizioni, arriva dopo mesi di nervi tesi tra la Regione e manager e direzioni delle aziende sanitarie sul territorio su nodi come le liste di attesa e i finanziamenti.

In attesa della definizione della riforma, e dell'inevitabile confron-

to politico che seguirà sul tema, di certo per ora c'è la apparente compattezza della maggioranza di centrodestra in Regione sul disegno presentato da Bucci. «Un unico bilancio e un unico direttore a controllare: la proposta di Bucci è coraggiosa, ma la sanità ligure ha bisogno di cambiare da vent'anni almeno», commenta il coordinatore regionale di FdI, il deputato Matteo Rosso.

L'assessore Nicolò: "Non vogliamo risparmiare"
Claudio Scajola: "Mancano risorse, la pazienza ha un limite"

di ALBERTO BRUZZONE

La riforma della sanità in Liguria di cui il presidente della Regione, Marco Bucci, ha parlato alla sua maggioranza nei giorni scorsi, illustrata ieri da *Repubblica*, inizia a suscitare reazioni sia dal mondo politico che dal mondo sindacale. Prevale una certa perplessità e la volontà generale è quella di leggere carte e documenti con attenzione. Nello schema di Bucci, le Asl attuali dovrebbero mantenere il controllo dal punto di vista sanitario, ma tutte le partite legate ai bilanci e all'amministrazione dovrebbero dipendere da una centrale unica. «Il vero nodo della sanità ligure», avverte Giovanni Bizzarro, segretario confederale regionale *Uil Liguria* - non è la governance, ma le risorse. Mancano medici, infermieri, operatori sanitari; servono investimenti strutturali per ridurre le liste d'attesa, potenziare i pronto soccorso, rafforzare la medicina territoriale e domiciliare. Una riforma che non mette al centro queste priorità rischia di essere solo un'operazione di ingegneria istituzionale». Secondo Bizzarro, «la proposta di affidare la guida del nuovo sistema a un fuoriclasse manager rischia di oscurare il contributo e il valore del personale sanitario». La Uil chiede un incontro nel più breve tempo possibile alla Regione Liguria, e lo stesso fa la Cisl: «Sono abituato a parlare con carte alla mano - osserva Gabriele Bertocchi, segretario generale della *Cisl Funzione Pubblica della Liguria* - Così come è stata raccontata alla stampa, la riforma di Bucci è senza capo né coda. Quindi il giudizio è sospeso, ma le domande le iniziamo invece a porre: come si pensa di fare con le risorse economiche, quanto costerà questa ennesima rivoluzione? E poi, c'è il personale adeguato per poterlo

Asl regionale unica I sindacati: "A cosa serve questa riforma?"

L'OPINIONE/1

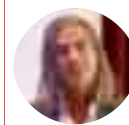


La Cgil
Maurizio Calà
"Sembra una riforma che rischia di creare altri problemi"

fare? E, infine, qual è l'obiettivo di tutto questo percorso? Ci vuole chiarezza quando si parla di sanità». «Da quanto leggiamo - aggiunge Maurizio Calà, segretario generale *Cgil Liguria* - si tratta di un passaggio sostanzialmente amministrativo che riduce le Asl da cinque a una e che non affronta i problemi della qualità del servizio sanitario in Liguria. È un'operazione che potrebbe perfino aprire nuovi problemi sul piano dell'organizzazione del personale. L'annuncio può avere quindi un qualche valore economico ma dal punto di vista del pa-

ziente e dell'operatore non si affrontano una serie di problemi sui quali vogliamo chiarezza e aspettiamo che la Regione ci convochi in tempi rapidi». Dalla minoranza, arriva la presa di posizione del consigliere regionale del Pd Andrea Orlando: «Da tempo riteniamo e sosteniamo che la sanità ligure sia al collasso e abbia bisogno di interventi strutturali e non ci sottrarremo a dare il nostro contributo. Una proposta di riforma, su un tema così cruciale, che riguarda la salute dei cittadini liguri, non si può valutare così. Vogliamo conoscere i presup-

L'OPINIONE/2



Fabrizio Bertocchi
"Come si pensa di fare con le risorse economiche?"

posti del piano, soprattutto sul fronte delle risorse e degli investimenti sul personale e sulle strutture. E vogliamo conoscere i presupposti politici». Da Imperia, invitato all'inaugurazione della Casa di Comunità di Pieve di Teco, ha parlato anche l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò: «L'obiettivo della riforma è più risorse sui cittadini. Non vogliamo risparmiare, ma reinvestire e sapere amministrare le risorse che vengono date da Roma al meglio». Ma la Regione ha incassato le critiche da parte del presidente della Provincia di Imperia, Claudio Scajola, che pure fu determinante nell'elezione di Bucci: «Siamo l'Asl con la quota capitale più bassa della Liguria. Stiamo facendo dei bilanci falsi perché sappiamo che le risorse non sono sufficienti a gestire il servizio. Bisogna cambiare, con una vera integrazione socio-sanitaria. C'è bisogno di una profonda modifica. Qui c'è un grido di dolore. La pazienza ha un limite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA

di GIUSEPPE FILETTO

Fine vita in Svizzera Ma le 5 Asl della regione “Non è un caso ligure”

Mistero sul suicidio assistito che sarebbe stato negato ad un 79enne
Da Ventimiglia a Sarzana ci sono altri 6 malati in attesa di risposta

Da Ventimiglia a Sarzana sarebbero 6 le persone che hanno chiesto la morte volontaria. Lo ribadisce Marco Cappato, presidente dell'associazione Luca Coscioni, all'indomani del viaggio in Svizzera organizzato da "Soccorso Civile" per accompagnare il 79enne ligure che ha scelto il suicidio assistito. «Rabbia e vergogna», sono le parole con cui Roberta Pelletta descrive la sua esperienza a fianco di "Fabrizio" (nome inventato, per ovvie ragioni). E ancora: «Dieci ore di viaggio affrontato da un uomo ormai incapace di muoversi e di comunicare se non con grande fatica. Un'odissea che non avrebbe dovuto affrontare - ha detto l'altra volontaria Cinzia Fornero - Fabrizio ha ringraziato noi e l'associazione, dicendo di andare verso la liberazione». Secondo quanto spiega Cappato, «l'ammalato rientrava in tutte e quattro le condizioni fissate dalla Corte Costituzionale, ma lo Stato ha violato la legge».

«In Liguria - ricorda Cappato - è stata presentata la nostra proposta di legge che prevede anche una risposta entro 30 giorni a chi chiede l'accesso alla morte volontaria. Fabrizio aveva presentato domanda a febbraio e a settembre si è visto negare questo diritto». Sul caso specifico, però, aleggia il mistero. Le cinque Asl della Liguria negano di avere avuto in carico questo ammalato e di avere avviato l'istruttoria, tanto più di non avere dato risposta. Dall'associazione ribattono "non possiamo svelare a quale Asl apparteneva Fabrizio: la famiglia ce lo ha imposto, anche perché era persona conosciuta e potrebbe essere identifica-



ta». Amen.

Comunque, Cappato sottolinea che «50 persone hanno contribuito a organizzare il viaggio di Fabrizio, e i loro nomi sono a disposizione delle forze dell'ordine». Pelletta, Fornero, Cappato e gli altri rischiano una condanna da 5 a 12 anni per istigazione al suicidio.

Al momento sono 5 (e non 6 come sostiene Cappato) i cittadini liguri che hanno chiesto il fine vita alle Asl di appartenenza. Tutti affetti di patologie neurovegetative, attendono l'esito delle valutazioni affidate al Comitato Etico regionale. Un uomo del '59 abita nel territorio della Asl Uno di Imperia. La sua richiesta è giunta alla sanità pubblica nei primi di settembre, è passata al vaglio della commissione interna, poi al Comitato Etico regionale. Altre due istanze di accesso al suicidio assistito sono giunte alla Asl Tre Genovese: un uomo di 56 anni ed una donna sui 45 anni, entrambi con malattie degenerative. La prima richiesta è arrivata alla Asl nel mese di marzo ed è stata inoltrata al Comitato Etico che ha chiesto ulteriori approfondimenti clinici; quella della donna è di luglio, è stata vagliata dalla commis-

Tutti i pazienti in lista sono affetti da patologie neurovegetative e le loro richieste sono al vaglio del Comitato Etico regionale

LA SANITÀ

Nel Genovesato e nel Tigullio percorso di cura unitario per i disabili



L'assessore alla Sanità Massimo Nicolò

La Regione Liguria dal 30 settembre nelle Aziende Sanitarie Locali 3 e 4 di Genova e Chiavari avvierà una sperimentazione per garantire ai cittadini in condizioni di disabilità un percorso unitario di cura e assistenza basato sui principi di autodeterminazione e inclusione, che consenta di superare le frammentazioni attuali e di rendere più accessibili e omogenei i servizi. Lo spiega l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò, illustrando le prime linee operative del "Progetto di vita". La sperimentazione introdurrà strumenti innovativi per la presa in carico e l'integrazione socio-sanitaria dei pazienti tra cui: la valutazione di base in capo all'Inps, il procedimento unitario e multidisciplinare volto ad accertare la condizione di disabilità e l'intensità dei sostegni necessari, una 'Centrale unica per la condizione di disabilità' individuata nella finanziaria Filse, che raccoglierà e farà una prima verifica delle domande pervenute tramite la sezione del suo sito denominata 'bandi online' e successivamente segnalerà al punto unico di accesso le domande pervenute per la presa in carico.

Marco Cappato presidente della associazione Luca Coscioni che assiste coloro che chiedono la morte volontaria

sione interna e nei prossimi giorni anche questa sarà trasmessa al Comitato.

Un quarto caso ligure è trattato dalla Asl-2 di Savona: un uomo di 79enne (stessa età di Fabrizio). La richiesta di "fine vita" è già passata sulla scrivania della direttrice sanitaria Bruna Rebagliati, è stata valutata dalla commissione multidisciplinare interna, poi inoltrata al Comitato Etico regionale.

Alla Asl 5 di La Spezia aveva fatto richiesta di fine vita una donna di mezza età: «Alcuni mesi addietro - precisa il direttore generale Paolo Cavagnaro - ma poi, prima che partisse l'istruttoria, non abbiamo più avuto notizie».

Nessun caso alla Asl Quattro del Tigullio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO

Suicidio assistito la 'Luca Coscioni' sfida le Asl liguri

Il caso del 79enne ligure che, accompagnato dai volontari del suicidio assistito in una clinica svizzera diventa anche uno scontro tra le Asl liguri e l'Associazione Luca Coscioni.

Dopo che sul nostro giornale, ieri, le cinque Asl della Liguria hanno negato di avere avuto in carico questo ammalato, di avere avviato l'istruttoria e di non avere dato risposta, Marco Cappato, portavoce della Luca Coscioni replica così: «E' comprensibile che Regione Liguria non vada fiera di avere costretto un uomo di 79 anni completamente immobilizzato da una malattia neurodegenerativa progressiva a subire 10 ore e mezza di viaggio fino alla Svizzera per ottenere un aiuto che avrebbe avuto il diritto di ricevere a casa propria. Se però davvero sostengono che questa vicenda non li riguarda, che non hanno ricevuto la richiesta di aiuto dallo scorso febbraio, e che dopo la seconda visita di rivalutazione a luglio "Fabrizio" era ancora in attesa di risposta, allora non posso che invitarli a denunciarci per diffamazione».

«Ogni dettaglio - è la sfida di Cappato -sarà messo a disposizione di eventuali inchieste. Non abbiamo fornito e non forniremo nominativi e altre informazioni alla stampa (come invece abbiamo fatto in altri casi) perché così ci è stato chiesto da "Fabrizio" stesso. Ricordo anche che il reato di "aiuto al suicidio" è procedibile di ufficio».

Regione, appello ai militi “Mascherine in ambulanza”

di MICHELA BOMPANI

Mascherine, anche Ffp2, guanti e tute tornano sulle autoambulanze delle pubbliche assistenze, in Liguria. La Regione alla vigilia della stagione influenzale (intrecciata alla già importante, anche se non grave, diffusione del Covid) sta lavorando in queste ore a una comunicazione da diffondere a tutte le Asl per chiedere agli operatori del soccorso di assumere tutte le precauzioni di protezione, sia per tutelare i pazienti, sia gli stessi operatori. «Non abbiamo alcuna emergenza Covid in vista – assicurano dalla Regione – ma la stagione influenzale sarà impegnativa, come confermano dagli infettivologi, e invitare a utilizzare presidi che limitano la diffusione dei contagi è una precauzione che abbiamo deciso di assumere».

E la Regione, con l'assessore alla Sanità, Massimo Nicolò, e la ta-

sk force dedicata all'influenza che ha costruito, guidata dal professor Matteo Bassetti, domani ha convocato una conferenza stampa per presentare un articolato, e nuovo, piano particolareggiato per affrontare l'imminente stagione autunnale e invernale. Il primo obiettivo, come ha anticipato lo stesso professor Bassetti, sarà una campagna di vaccinazioni (contro l'influenza e contro il Covid) rivolta alla popolazione dei grandi anziani e dei fragili, che dovrà essere la più capillare e accessibile possibile, con punti vaccinali distribuiti in ogni quartiere e facilmente raggiungibili. Il secondo step del piano regionale dell'influenza riguarderà la gestione dei casi, distribuendo l'assistenza in modo che il pronto soccorso – al contrario di quanto sistematicamente accade – non siano presi da assalto, soprattutto da dicembre e nel periodo delle festività natalizie.

La raccomandazione a tornare a dotarsi di kit di protezione rivolta agli operatori delle ambulanze

e del soccorso è in realtà già partita, insieme alla nota che per prima ha diramato, nei giorni scorsi, la Asl2.

L'azienda sanitaria savonese, guidata da Michele Orlando, ha recapitato nei giorni scorsi a tutte le pubbliche assistenze e alle organizzazioni di volontariato l'invito a dotarsi dei kit di protezione a bordo dei mezzi di soccorso, con una comunicazione che, confermano gli operatori, «era dai tempi del Covid che non ricevevamo».

La richiesta della Asl 2 ha ovviamente fatto salire l'allerta sulla diffusione dei virus nei prossimi mesi invernali: «Abbiamo deciso di diramare la nota perché si è ritenuto importante assumere tutte le misure di protezione per pazienti e operatori alla vigilia della stagione influenzale – spiega Asl2 – non c'è nessun allarme Covid che ci abbia spinto ad alzare la guardia, ma riteniamo che anche la cosiddetta “semplice” influenza richieda misure preventive per migliorarne la gestione, in un territorio di pazienti anziani e fragili

I tecnici assicurano che non via sia alcuna emergenza Covid ma gli infettivologi annunciano una stagione influenzale molto impegnativa



Massimo Nicolò

come la Liguria». I volontari hanno raccolto la raccomandazione a ripristinare le dotazioni di protezione.

«Pur rispettando tutti gli standard di sicurezza – spiegano alcuni volontari – fino a questo momento, tendiamo a non utilizzare la mascherina, almeno negli interventi abituali: ora ripristineremo tutte le dotazioni a bordo, che dal Covid non usavamo più». I kit, spiegano gli operatori del soccorso delle pubbliche assistenze, saranno dunque riposizionati a bordo dei mezzi, comprese le tute e le mascherine Ffp2.

Dunque dalla prossima settimana anche tutte le altre aziende sanitarie della Liguria seguiranno la Asl2, perché riceveranno l'indicazione, da parte della Regione, e dall'assessorato alla Sanità, di raccomandare gli operatori delle pubbliche assistenze (ma potrebbero essere inclusi anche gli operatori della continuità assistenziale) di equipaggiare le ambulanze e i mezzi con i kit di protezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA